

Maria Malucelli

NON SOLO SESSO

Sul lettino dell'analista
alla ricerca
della propria armonia



Le Comete FrancoAngeli



LeComete

LeComete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Maria Malucelli

NON SOLO SESSO

Sul lettino dell'analista
alla ricerca
della propria armonia

Le Comete/FrancoAngeli

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Dedicato a tutte le persone
che si vogliono un po' di bene*

Indice

Introduzione	pag.	11
Premessa	»	13
1. L'amore immaturo	»	15
Sesso o caffè?	»	15
<i>Umberto e Laura</i>	»	15
Sesso? Non so	»	18
<i>Luisa e Salvatore</i>	»	18
<i>Intermezzo</i>	»	20
Sesso o matrimonio?	»	23
<i>Emilia e Alessandro</i>	»	23
<i>La moglie e la psicoterapia</i>	»	25
<i>Alessandro e....</i>	»	29
<i>In due sul lettino</i>	»	34
<i>Intermezzo</i>	»	36
Sesso o missione militare?	»	37
<i>Ernesto e Michela</i>	»	37
<i>Ernesto e il suo io in compagnia di nessuno</i>	»	39

<i>Quella vecchietta di Michela</i>	pag. 42
<i>La prima seduta a tre</i>	» 44
<i>Intermezzo</i>	» 45
2. Eros in altalena	» 48
Sesso o giochi olimpici	» 48
<i>Franca ed Ettore</i>	» 48
<i>Franca</i>	» 49
<i>Il racconto e poi tutto cambia</i>	» 50
<i>Ettore</i>	» 55
<i>Di nuovo lei</i>	» 56
<i>Di nuovo lui</i>	» 58
<i>Intermezzo</i>	» 59
Sesso al femminile o sesso al maschile	» 62
<i>Alida e...</i>	» 62
<i>C'è un nemico</i>	» 65
<i>Noi due al rifugio</i>	» 67
<i>E dopo, lei</i>	» 68
<i>Sospesa nel tempo</i>	» 70
<i>Non finisce qui</i>	» 71
<i>Ancora lei</i>	» 73
<i>Intermezzo</i>	» 74
Sesso o farmacia?	» 76
<i>Alessia e le sue due lauree</i>	» 76
<i>L'amore a Vienna</i>	» 79
<i>Sposiamoci e facciamo un figlio</i>	» 80
<i>Ne abbiamo messi al mondo tre</i>	» 82
<i>Genitori e nonni</i>	» 84
<i>Facciamo l'amore anzi facciamo sesso ma diamoci del lei</i>	» 85
<i>Mi piaci ti amo ma non provo l'orgasmo</i>	» 87
<i>Di ritorno a casa</i>	» 88
<i>Intermezzo</i>	» 90

3. Il sesso stravagante e l'amore speciale	pag.	93
Sesso o arte	»	93
<i>Gilda</i>	»	93
<i>Cioccolato primo amore</i>	»	94
<i>Mi piaccio sto bene ma...</i>	»	95
<i>Schiaffi e baci</i>	»	96
<i>L'amico ritrovato</i>	»	97
<i>Lo sballo</i>	»	98
<i>Lei e il sig. N.</i>	»	99
<i>La casa dei quadri</i>	»	100
<i>Un sentimento impossibile</i>	»	101
<i>Il segreto</i>	»	103
<i>Rifacciamo quella cosa</i>	»	104
<i>Il distacco</i>	»	106
<i>La ripresa</i>	»	108
<i>Sono quasi una ragazza normale</i>	»	109
<i>Intermezzo</i>	»	111
Sesso o bigiotteria	»	113
<i>Leonardo</i>	»	113
<i>Leonardo e il pisellino</i>	»	114
<i>È troppo grande</i>	»	116
<i>La prima notte di tutto sesso</i>	»	117
<i>Clementina e la maturità</i>	»	118
<i>Lei, lui e le collane</i>	»	120
<i>Leonardo e me</i>	»	122
<i>Intermezzo</i>	»	124
Noi e il nostro sesso: amo lui o amo lei?	»	125
<i>Annalisa</i>	»	125
<i>Siamo amiche: dormiamo insieme</i>	»	128
<i>E un'amica mi dice...</i>	»	129
<i>Sola con lei a casa di Lisa e Francesco</i>	»	130
<i>Amore o dipendenza o tutte e due?</i>	»	131

<i>Annalisa e lui</i>	pag. 132
<i>La separazione</i>	» 134
<i>Tullio. Amo gli uomini da sempre</i>	» 135
<i>Convivere e separarsi insieme</i>	» 137
<i>Lui</i>	» 138
<i>Tullio e la medicina</i>	» 140
<i>A Natale tutti a casa</i>	» 141
<i>In fine</i>	» 143
<i>Valore</i>	» 142

Introduzione

Ama e fa' ciò che vuoi
(Sant'Agostino)

Pensavo che per una persona come me non ci fossero più esperienze capaci di stupirmi. Lo pensavo e davo assolutamente credito al mio pensiero forte dei miei 30 anni di lavoro scelto esclusivamente per occuparmi della salute psicologica altrui accettando ovviamente tutti i rischi e pericoli per la mia.

In questo arco di tempo che corrisponde a un po' più della metà della mia vita di immagini, di sovraimpressioni, di interpretazioni, di sensazioni, di emozioni, di riflessioni, di intuizioni, di sentimenti, di delusioni, di conoscenze profonde e non, ne ho vissute e archiviate a migliaia nel magazzino personale della memoria affettiva. Per questo e per altro pensavo ormai di potermi escludere dalla sorpresa. Invece a sostegno del relativismo che tuttora mi appassiona, torno a essere in errore.

La relazione psicoterapeutica oggi è resa possibile e fonda il suo essere su enormi sofferenze umane ed enormi difficoltà di interazione col resto del mondo. Per questo, oltre al disagio psicologico determinato da un reale scompenso patologico, ogni persona porta con sé e riversa in seduta uno stress senza limite, un malessere del vivere che potrebbe far sembrare ottimisti e per niente datati Pavese, Pasolini, Sartre e tanti altri.

La vita di ognuno di noi e le esperienze personali narrate nel rapporto terapeutico attraverso fasi, storie affettive, fallimenti e successi sono sempre più particolari, sempre più uniche, sempre più soggettive, sempre più contorte e complicate. Per non parlare poi del comportamento intimo e della comunicazione sessuale. E qui è opportuno fare riferimento al mio errore.

Per me circa 20 anni fa, il racconto di storie affettive di persone il cui rapporto con il sesso veniva sintetizzato nei titoli “Otto anni senza sesso e il matrimonio resiste”, “Gioacchino a femmenella”, “Quando lui ama lei e vuole l’altra”, rappresentava decisamente un apice di stranezza e di bizzarria psicogena difficilmente superabile e riproponibile.

Invece eccomi qua, di nuovo a sorprendermi, di nuovo a stupirmi per come oggi la vita sessuale sia complessa, contorta, imprevedibile e di come, anche oggi sia così adatta a coprire ben più gravi patologie.

Raccontare un disagio sessuale al maschile, al femminile o di coppia in psicoterapia non è cosa da poco. Ci vuole coraggio, sufficiente disperazione e fiducia. Rispetto a quest’ultima, spesso, durante i primi incontri, ne ho avvertito la totale assenza.

Chi arriva da me per un problema simile non ha coscienza del fatto che il comportamento sessuale, alla stregua di altri comportamenti umani, nel suo cattivo funzionamento è soltanto un test, una spia, un campanello d’allarme utile per mettere la persona a contatto con il vero problema. E chi arriva in terapia soltanto per questo la considera la sua ultima spiaggia.

Poi a sostegno della migliore drammaturgia napoletana del *Non è vero ma ci credo*, *Gli esami non finiscono mai...* si costringe con coraggio disperato a provare anche questa.

Così lei, la psicoterapia si vede attribuire di primo acchito, tra il detto e non detto, un significato taumaturgico equivalente a una sorta di Viagra non in pillole per gli uomini e di una specie di stimolatore del desiderio tipo ginkgo biloba non in opercoli per le donne.

Intesa così, pochi incontri debbono bastare ed essere capaci di rimettere ordine attraverso il piacere nel vivere insieme e con se stessi. Spesso il terapeuta dunque può trovarsi imprigionato nel ruolo di distributore automatico di salva-sesso, di elargitore di emozioni piacevoli, di evitatore di mortificanti cilecche, di risolutore di fallimenti sicuri. Perché semmai in questo senso qualcosa di buono dovesse accadere, onestamente è bene che lo si attribuisca al benessere, ovviamente provvisorio, della novità e della particolarità della relazione terapeutica. Eppure poter parlare di sesso come problema è importante. Potersi narrare lo è ancora di più. Andare oltre, scoprire oltre, scoprirsi con fiducia di fronte all’altro può essere costruttivo, liberatorio e... spesso risolutivo.

Premessa

*L'amore è come le malattie contagiose:
più le si temono e più si è soggetti*
(Schopenhauer)

Scegliere, decidere, costringersi nei peggiori dei casi a vivere in coppia scatena anche nelle situazioni migliori una turbolenza individuale che avvolge e coinvolge i due autori della stessa scena. Mettere su casa emotiva, affettiva, sessuale, sentimentale oltre che materiale vuol dire che, consapevolmente o no, si stabiliscono ruoli e modi di vivere frutto inevitabile di come si è cresciuti, di come si è stati educati e soprattutto di quanta importanza nel corso del proprio sviluppo si è riusciti a dare alla vita relazionale, alla cooperazione con gli altri, ai sentimenti e alla vita sessuale espressa secondo le naturali esigenze della propria età con le sue curiosità e con i suoi tabù. Il dovuto rispetto per chi prima di noi nell'amarci e nell'educarci, magari in buona fede, ha espresso solo paura, vergogna, eccessivo pudore, si fa necessario ai fini della costruzione di una personale armonia, anche se senza qualcuno che ci tenda una mano per accedere serenamente alla vita adulta risulta difficile uscire dall'incertezza di cosa si può fare per acquisire la certezza dell'essere. Decidere, scegliere o costringersi a un'esperienza sessuale che possiamo credere avulsa dal sentimento e magari affrontare un'esperienza sessuale particolare in nome di una fiducia, di un amore, di una normalità altra che si vuole percorrere sostenendo che se fa bene o male lo fa solo a chi se la vuole vivere, vuol dire esprimere un aspetto dell'intimità personale che qualche volta dice di noi nella patologia e nella normalità più di quanto possono raccontare i nostri traumi, le nostre piccole conquiste quotidiane, il nostro esserci nel mondo malgrado tutto, per forza, per

amore, per scelta o perché così è e basta. Le storie appartengono al segreto professionale, a un'intimità clinica che le rende catarsiche, ricche di pathos tanto quanto i loro personaggi. Il bisogno di riadattarle rendendole irriconoscibili ha un duplice scopo didattico e funzionale per chi nel leggere si riscoprisse nei tabù, nei personali segreti, nel vivere all'ombra di un disagio che magari crede sia solo suo e lo protegge se pur con vergogna. Nessun uomo è un'isola e ciò che più temiamo spesso ci accomuna e ci salva. Altro obiettivo è dunque quello di allargare i confini di un'intimità che spesso crediamo relegata all'io-tu e basta, per far sì che da un'ombra scaturisca quella ricchezza, quell'energia psicologica che orienta qualunque stravaganza sessuale verso lidi di più accogliente erotismo e affettuosa sessualità. "L'amore non basta" sostiene il mio amico ormai ultra-maturo Beck dalla sua cattedra di psicologia clinica americana e se l'amore davvero non basta è pur vero che "l'amore ha la virtù di denudare non i due amanti l'uno davanti all'altro ma ciascuno dei due davanti a sé", come sostiene Cesare Pavese. È appunto questo mettersi a nudo il privilegio di una rinascita il cui segreto sta proprio nell'individuare le chiavi di svolta risolutive, criptate ma non troppo, all'interno di ogni racconto che si fa vita e che si estende con umiltà al lettore attento ai richiami di una psicologia del benessere e quindi dell'amare. *Ad maiora.*

L'amore immaturo

Sesso o caffè?

*Tutte le cose sono belle e
lo diventano ancora di più quando
non abbiamo paura di conoscerle e provarle.
L'esperienza è la vita con le ali*
(K. Gibran)

Umberto e Laura

Quando mons. Crisciotti mi chiamò a testimoniare per due persone che chiedevano l'annullamento di matrimonio avendomi entrambi disobbligata dal segreto professionale, mi sono lasciata tentare dal dire una bugia salva-tempo. Mi sono detta che una scusa plausibile me la potevo permettere anch'io, che tanto i miei ex pazienti ormai separati e divorziati godevano di ottima salute anche sessuale e che quindi mi meritavo di evitarmi quella che per me sarebbe stata soltanto una scocciatura. Poi man mano che i giorni passavano e si avvicinava quello della convocazione, il titolo del mio articolo "Otto anni senza sesso e il matrimonio resiste", in cui la storia di Umberto e Laura veniva esposta come esempio di un disagio comunicazionale grave, ai limiti del paradosso, bussava sempre più forte alla mia coscienza rievocando sedute di almeno 20 anni fa.

Umberto, all'epoca già sposato da un pezzo, arriva da me per cercar di capire cosa rende così irrequieta sua moglie. Ricordo il racconto delle sue giornate da sposato. **Caffè portato a letto a Laura di prima mattina e niente sesso altrimenti si fa tardi poi insieme in macchina per raggiungere i rispettivi uffici. Poi di nuovo insieme nel tardo pomeriggio per ritornare a casa. Cena alle venti preparata dalla suocera premurosa, un pizzico di televisione e nanna.**

Dormono abbracciati e a Umberto da circa otto anni andrebbe pure di fare all'amore. *Ma una volta ho sonno io – racconta – una volta ha sonno lei, una volta ha le mestruazioni, una volta io ho paura che mia suocera ci senta.* Così sono passati otto anni.

La psicoterapia però, affrontata separatamente da tutti e due, ha portato alla luce ben altri problemi, risolti per ognuno di loro in modo diverso.

Ancora oggi il mio ricordo sollecitato va a quello sguardo infantile di Umberto e a quegli occhi verdi di Laura accompagnati da un tono di voce tra il compatito e l'insofferente che ripete a ogni nostro incontro: *È come se non ce lo avesse ma mi vuole troppo bene per questo non riesco a lasciarlo.* Così, mentre i pensieri ronzano tra una fantasia e l'altra, cerco di ridisegnare i personaggi come erano allora e come immagino possano essere diventati in modo da elaborare la balla da raccontare al monsignore a evitamento della testimonianza per me inutile. Quando mi sento pronta e sto per comporre il numero dell'ufficio ecclesiastico, dalla cornetta esce un'ignota voce che dice di essere mons. Crisciotti e che ci saremmo dovuti incontrare due giorni dopo. Rispondo con autorevole gentilezza che non posso per motivi familiari ma la scusa non regge perché lui, come se volesse ignorare qualunque cosa, risponde, sempre dandomi del tu: *Se non puoi ti vengo a prendere io.*

È il venerdì faticoso dell'incontro; mi sveglio idrofoba per essere stata intimorita dalla mia bugia mediocre neanche espressa e dal monsignore che mi ha steso con un secco 1 a 0.

Decido l'abbigliamento da incontro con prelado: tailleur, camicetta, scarpe décolté, poco trucco, pochi accessori e borsa professionale. Ore 10: vicariato, 3° piano. Corridoi bui, in piena mattina popolati da poche figure umane che li percorrono velocemente per raggiungere, altrettanto velocemente, stanze protettive rigorosamente chiuse. All'incrocio di due corridoi sulla sinistra finalmente intravedo una persona dall'aria vagamente sacerdotale con un sigaro in bocca. Gli chiedo di mons. Crisciotti. Risponde: *Sono io andiamo*, con un fare secco, scanzonato ma sorridente. In stanza col monsignore non sono sola, c'è il suo segretario alla macchina da scrivere, addetto a verbalizzare la mia testimonianza. L'alto prelado cerca di familia-

rizzare con battutine ironiche e con la proposta: *Fumiamoci insieme un sigaro mentre tu mi racconti*. Il mio, a dir poco schifato, rifiuto, leggibilissimo in smorfie facciali difficilmente controllabili, non lo sfiora neanche e, continuando a darmi del tu, pretende il racconto testimoniale favorito da due o tre domande sulla vita sessuale dell'uno e dell'altra, molto dirette e molto specifiche. Di fronte a lui avvolto in una nuvola di fumo con il suo pretino accanto, io inizio prendendola molto alla larga: *Vede, monsignore, Umberto è ed era un ragazzo sano soltanto un po' immaturo, inesperto e poco preparato alla vita sessuale e matrimoniale*. Il sacerdote però, tra il divertito e lo spazientito non mi consente di continuare e mi incalza con altre domande: *Insomma, Umberto andava o no in buca, intingeva o no il biscottino, si toccava e la toccava sì o no; ha avuto qualche problema con la madre? E Laura ce l'aveva troppo piccola, soffriva di vaginiti?*

Mai come in quell'occasione ho ringraziato il tailleur che nascondeva una mia sudorazione a novembre e il fard che ben copriva le mie guance lievemente arrossite; poi il self-control ha fatto il resto, consentendomi una performance tecnico-psicologica talmente scientifico-raccapricciante da farmi concludere 1 a 1 con il prelado mentre il suo segretario, confuso da terminologie spudorate, ha continuato freneticamente a battere a macchina senza mai guardare altrove. Ci siamo salutati con rispetto, cordialità e con un mio silenzioso parlottarmi dentro della serie: *Speriamo di non rivederci più*.

Nell'archivio psicologico della mia memoria la storia di Laura e Umberto, il loro vivere il matrimonio castamente senza volerlo e senza esserne del tutto coscienti ha risvegliato convinzioni acquisite e criteri di unicità difficilmente falsificabili.

Ora e da tempo infatti mi vado dicendo e convincendo che i giovani di oggi con i sentimenti, con la vita sessuale hanno ben altri rapporti, ben altri problemi, non certo quello di effettuare un primo rapporto sessuale completo dopo il matrimonio. Invece mai fidarsi della presunzione propria e altrui e delle certezze assolute o probabili, senza eccezioni. A dimostrare quanto sia fallibile un criterio assoluto, non più tardi di qualche mese fa Luisa e Salvatore bussano alla mia porta per chiedere aiuto.

Li indirizza a me un collega psichiatra che ha trattato lei con paroxetina per attacchi di panico e ha visto insieme a lei una volta anche lui. Nel bigliettino di accompagnamento il mio collega si dice incerto sulle problematiche: "Sono matrimoniali, sessuali, psico-nevrotiche? Vedi un po' tu, buon lavoro".

Sesso? Non so

*L'inizio e il declino dell'amore
li si avverte dall'impaccio che si scopre in noi
nel trovarsi soli insieme
(Jean de La Bruyère)*

Luisa e Salvatore

Durante il primo colloquio è solo Luisa a parlare. Racconta le visite dallo psichiatra mio amico, i commenti dello specialista e, infine, il consiglio di rivolgersi a me con la grande decisione: *Ci vuole la psicoterapia e porti anche suo marito*. Lei, obbediente, si porta dietro il marito ma più per compagnia, più per fargli sentire cosa avrebbe detto e raccontato, convinta di essere la sola ad avere problemi. Mentre Luisa parla, Salvatore si dondola sulla sedia con le mani incrociate tra le gambe, annuendo a ogni affermazione della moglie e concludendo in risposta a un intercalare silenzioso della moglie con un: *Sono qui per aiutare lei*.

E io “tra di loro” – mi perdono il riferimento canoro alla canzone del bravo Aznavour perché veramente non capisco proprio la loro intesa – li osservo attentamente con discrezione per trovare un filo conduttore, un punto di partenza su cui poter fondare una prima relazione a tre.

Per sondare il terreno mi butto in un'alleanza strategica con Salvatore e lo coinvolgo con un: *Secondo lei qual è il problema di sua moglie?* Lui, folgorato da questa inaspettata esclusione patologica, abbozza, esce dalla trance e inizia la sua declamazione: *Beh, lei da quelli del cervello ci è sempre andata, anche i suoi ci sono andati e sua sorella pure, io invece no altrimenti non avrei potuto fare la carriera militare. È nervosa, ha l'ansia e quando facciamo l'amore dice di non sentirlo, poi vuole un bambino, anch'io lo voglio ma dobbiamo essere in due*.

Dunque – rifletto a voce alta – *nessun problema a parte l'ansia di sua moglie?* Salvatore: *No, da parte mia no, lei mi piace, ci sto bene insieme nel rapporto sessuale la sento molto e se lei non mi sente cosa ci posso fare?*

Il militare sembra autentico, verace, ruspante, sintetico quasi convincente se non fosse per certe espressioni del volto che, per fortuna mi consentono altri tentativi.

Questa volta è a Luisa che mi rivolgo e le chiedo, a parte il suggerimento del collega, quali sono i motivi che l'hanno portata da me. Ricomincia col tessere gli elogi del marito; le piace moltissimo, ci sta benissimo, è stato il suo primo e unico amore, vuole solo lui. È vero, è sempre molto ansiosa ma da quando si sono conosciuti, cioè sei anni fa, in modo completo

l'hanno fatto solo due volte o meglio hanno tentato di farlo perché – secondo lei – lui non ci è riuscito a causa della sua ansia. Insomma lei: *Se entra non lo sento proprio, sento che sta tra l'inguine e la coscia non in vagina.*

Finalmente Salvatore si attiva, si mostra scocciato, butta là: *Ma guarda che mi tocca raccontare* e aggiusta il tiro affermando che prima del matrimonio è successo più volte e sua moglie ha dimenticato quando l'hanno fatto a casa dei suoi in quel modo.

Luisa allora lo riprende pregandolo di non arrabbiarsi in mia presenza e sostenendo che quella volta è stato bellissimo, lei si è bagnata moltissimo ma non era dentro. È sicura, anche se non ha avuto altre esperienze; è sicura e preoccupata di non potere avere un figlio se non c'è la penetrazione.

Siamo quasi arrivati a fine seduta e Salvatore e Luisa sembrano più spaesati di prima. Cerco un conforto per loro che per un po' li allontani da un trip ossessivo su sesso sì-sesso no, sesso dentro-sesso fuori e parlo di un vago disturbo della comunicazione affettiva che blocca probabilmente certe percezioni chiare per l'uno, confuse per l'altra. Li invito quindi a riflettere sull'opportunità di tornare da me magari per cercare di risolvere un'evidente distorsione relazionale e per riflettere in modo più approfondito sulla loro comune esperienza di vita.

Li ho visti ancora una manciata di volte e ci siamo barcamenati in racconti più o meno demenziali del tipo: *Volevamo farlo ma lei era stanca e io ho preferito vedere un film.* Oppure: *Sono andata con lui sotto la doccia ma la sensazione di lui nudo appiccicato a me mi ha fatto venire da ridere.* E ancora: *Quando lui mi sta sopra perché vuole farlo mi tiene ferme le mani, io non mi posso muovere e penso che la sua canottiera è proprio brutta.* A questo punto propongo qualche seduta individuale ed è Luisa a venire ai primi tre incontri.

Questa ragazza dalla voce stridula con un suono tutto suo, il visetto e il corpo aggraziato e una mente compressa dalla paura debbo dire, mi ha fatto una tenerezza infinita. **Nel colloquio a due ha avuto più coraggio ed ha esternato il terrore di vedere finire il suo matrimonio prima ancora di averlo consumato.** Racconta poi dell'ultima visita ginecologica che la dava ancora vergine e della reazione di incredulità del marito per niente fiducioso della medicina femminile. *Figuriamoci della psicoterapia al femminile,* mi son detta io.

In un altro incontro poi le ho chiesto cosa le piacesse di suo marito e del suo corpo maschile; ho avuto come risposta: *Le spalle perché quell'affare moscio davanti mi fa un po' schifo.*

Anche Salvatore nel rispetto dei turni, è venuto a raccontarsi. Di comune accordo ci siamo fermati a sole due sedute. Salvatore, maresciallo di ma-